Anno VII — Venerdì 20 Dicembre 1872 — N. 304

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 19 DICEMBRE

I dispacci continuano anche oggi a ripetere che lo spirito conciliativo va sempre più predominando a Versailles, e il *Bien Public*, giornale officioso, assicura che la conciliazione ha fatto da pochi giorni progressi grandissimi. Il fatto si è che nella commissione dei 30 l'alleanza del governo col partito di destra comincia a produrre il suo logico effetto. Le sotto-commissioni in cui essa è divisa e che studiano le questioni costituzionali, lo fanno d'accordo col signor Thiers; e si dice che sia già stata accettata, in massima, la creazione di una seconda Camera, da costituirsi però solo dopo lo scioglimento della Rappresentanza attuale. L'alleanza che ha condotto a questo accordo è inneggiata specialmente dal centro destro. In una riunione di deputati appartenenti a quella gradazione si decise di esprimere «la maggior riconoscenza al governo» per le dichiarazioni fatte dal signor Dufaure. Valse ad accrescere la soddisfazione del centro destro l'essersi saputo che quel discorso era stato antecipatamente approvato in un Consiglio di ministri, tenuto sotto la presidenza del signor Thiers, prima della tornata in cui si trattò la questione dello scioglimento dell'Assemblea. Il centro sinistro all'incontro è, naturalmente, in pieno scompiglio (in *désarroi*, dice il *Temps*) e ben lo prova il linguaggio dei suoi organi principali che sono il *Soir* ed il *XIX Siècle*. Quella parte dell'Assemblea aveva preso sul serio la lotta che sembrava impegnata fra il signor Thiers e la destra, e l'alleanza che pareva stabilita fra la sinistra ed il signor Thiers. Il centro sinistro, che si era unito con calore a questa alleanza, si trova invece, per la cambiata attitudine del governo, arruolato a sua insaputa in una lega del signor Thiers o della destra contro i partiti repubblicani.

Un dispaccio odierno conferma che Bismark ottenne la sua dimissione da presidente del ministero prussiano, rimanendo pur sempre ministro degli esteri. Corrono su questa rinuncia diverse versioni; ma la più accreditata si è quella che Bismark disperando di poter nella sola Prussia (di fronte all'opposizione della Corte e della Camera dei Signori) far prevalere i suoi progetti contro il clero voglia tentare se l'opera gli riesce più facile mediante i poteri legislativi che abbracciano tutto l'Impero. Si dice che egli speri far adottare dal Reichstag una legge che renderebbe obbligatorio in tutto l'Impero tedesco, quindi anche in Prussia, il matrimonio civile, mentre una simile legge, se proposta alla Dieta prussiana, incontrerebbe nella Corte e nell'Herrenhaus delle difficoltà forse insormontabili. Per ciò che riguarda le difficoltà parlamentari, certo è che i provvedimenti anticlericali non ne troverebbero alcuna nel Parlamento dell'Impero tedesco, composto di una sola camera elettiva ed in gran maggioranza liberale. Ma Bismark incontrerà probabilmente dei forti ostacoli nel *Bundesrath*, da cui devono venir approvati i progetti prima di essere presentati al Reichstag, e nel quale è assai forte la resistenza ad estendere le attribuzioni legislative del Reichstag a scapito delle Diete particolari dei singoli Stati tedeschi.

L'esposizione fatta testè al *Reichsrath* viennese dal ministro delle finanze ha prodotto un ottimo effetto, anzi è stata accolta con gioja vivissima. L'equilibrio per le spese e l'entrate è perfettamente ristabilito, e si ha inoltre in prospettiva un eccedente di entrate. La stampa liberale di Vienna attribuisce questo miglioramento al reggime costituzionale che rese impossibili gli abusi che si commettevano sotto il reggime anteriore. Si rammenta che nei tempi di governo assoluto venuti dopo il 1848, il ministro delle finanze Bruck, poi morto suicida, emise oltre a 600 milioni di fiorini del prestito così detto *nazionale*, mentre la legge con cui l'imperatore Francesco Giuseppe aveva ordinato quell'operazione finanziaria ne aveva fissato l'ammontare a soli 500 milioni. «Ciò non sarebbe più possibile!» Questa è la lieta esclamazione che sotto forme diverse troviamo in un gran numero di giornali viennesi.

Secondo un dispaccio odierno, l'*Imparcial*, organo del ministero Zorrilla, crede impossile di ritardare più oltre un rimpasto ministeriale che dia più coesione e più forza al gabinetto. Fra i mutamenti indicati dal citato giornale è notevole la probabile nomina a ministro della guerra del generale Gaminde. Quel ministero gli sarà dato probabilmente in ricompensa della campagna da lui fatta contro i Carlisti. Frattanto si annunzia che al Congresso la minoranza repubblicana decise di appoggiare il ministero, se esso abolirà immediatamente la schiavitù.

Dall'Inghilterra il telegrafo segnala molti disastri prodotti da bufere terribili e da straripamenti di fiumi.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 18 dicembre.

Come v'ho detto, c'è un grande lavorio qui di Commissioni venete per ottenere strade ferrate, le quali completino la rete veneta almeno nelle sue grandi linee. Peccato, che i Veneti, i quali si dimostrarono sempre tanto concordi a sostenere il principio del Governo ed a fare anche sacrificii perchè l'Italia cammini diritta sopra la sua via, non mostrino la medesima concordia nel propugnare i loro interessi comuni e la giustizia e l'interesse dell'Italia nel Veneto.

L'interesse comune e dell'Italia sarebbe di attraversare le Alpi per le linee le più brevi e le più facili rispetto all'unica piazza marittima commerciale davvero, che ha l'Italia sull'Adriatico, cioè Venezia, conducendovi le correnti transalpine ed oltremarine, di scendere da tutte le valli alle città pedemontane e da queste alla regione bassa ed alla stessa Venezia, e di attraversare la regione bassa con una ferrovia la più breve; la quale da una parte lungo la via romana antica toccasse i confini del Regno verso Aquileja, dall'altra da Chioggia salisse per Este, Montagnana, Legnago, Mantova a Pavia, perchè congiunga per la più breve le due grandi piazze marittime di commercio internazionale, che sono Genova e Venezia indubitatamente.

Data questa base, che è soprattutto *italiana* e *regionale veneta*, che serve agl'interessi generali di tutta la Nazione ed unifica gl'interessi regionali, tutte le altre quistioni d'interesse locale sono subordinate a questa, e si possono sciogliere facilmente. Rovigo ed Adria possono avere la loro linea di congiunzione con Verona, Schio può unirsi a Vicenza, e questa città, Padova e Treviso si trovano sulle grandi linee di congiunzione, o con brevi tronchi vi si possono annettere; ned è ragione che avversino per le loro, che sono naturalmente comprese nel piano generale, la grande rete complessiva. Tanto meno poi dovrebbero mettersi come un impedimento le Compagnie di costruzione, o simili.

Ma chi mai vorrebbe impedire l'Italia di dare a Venezia la più breve congiunzione con Bassano e Trento, perchè questa è una linea internazionale? Chi mai impedire le città e ricche campagne del basso Veneto orientale di congiungersi con Venezia, da cui sono ora separate? E chi impedire Belluno di scendere col Piave a valle? Come mai città, che godono delle comunicazioni ferroviarie, o vorrebbero godere di maggiori, avrebbero da inframmettersi come un ostacolo, perchè regioni così importanti rimangano sprovviste di strade ferrate? Come mai impedire, e perchè, i capitali stranieri di entrare nelle nostre imprese, nelle linee internazionali? Non entrano forse i capitali stranieri in tante altre, in tutte forse? Non è utile all'Italia che vi entrino? Non abbiamo noi così il capitale di tutta Europa messo al servigio della prosperità economica dell'Italia ed interessato alla conservazione del nostro edifizio politico? Come è possibile, che interessi puramente locali sieno così ciechi da non vedere questo grande interesse generale? Come mai si può credersi o pretendersi più italiani degli altri respingendo le speculazioni altrui, che non possono nascere senza giovarci, senza fissare sul nostro suolo que' capitali di cui facciamo difetto? Vengano pure gli stranieri di questa maniera in Italia. Costruiscano strade ferrate, facciano bonificazioni, erigano case, palazzi, fabbriche, industrie, accorrano nelle nostre piazze marittime e vi fondino stabilimenti e case di commercio. Tutti questi stranieri, che portano capitali e capacità nelle nostre imprese diventano italiani; e se italiani non diventassero essi, diventerebbe tale il loro danaro, il frutto della loro sapiente operosità.

Con idee grette e meschine non si fanno grandi cose. Non si è nemmeno italiani, se non si sa comprendere il grande movimento generale del traffico di tutto il mondo ed il vantaggio che deve ricavare tutta l'Italia a farlo passare sul proprio territorio, coi proprii e cogli altrui capitali, colla propria ed altrui capacità ed attività. I Veneti antichi, quei medesimi del medio evo, non avrebbero avuto idee così meschine, come vorrebbero averle alcuni dei presenti, i quali non sanno scostarsi dalle mura della propria città. Pensate a tutta Italia, a tutto il Veneto; e soddisferete assai più facilmente anche ai vostri interessi locali, che non possono sussistere, se non comprendono almeno quelli dei vicini.

Queste parole mi sono cavate dall'anima dal vedere come tanti si ostinino ai proprii ed agli altrui danni, credendo loro vantaggio d'impedire la grande unificazione economica del Veneto e l'accordo delle sue rappresentanze in un unico scopo. Io li compiango per la cortezza della loro vista e per la picciolezza del loro cuore; ma non posso a meno di dolermi per il Veneto e per l'Italia, vedendo quanto ci vuole ancora per la educazione civile ed economica dei nostri compatriotti, che in questo caso per abbracciare le cose piccole non stringono nulla.

La nomina della Commissione per riferire sulla legge delle corporazioni religiose, ed il discorrere che si fece nel Comitato su questa legge sono ancora oggetto di riflessione. Si domanda, se composta così com'è, cioè di tre che appartengono ad un partito che sembra voler rigettare affatto una legge che fa eccezione a quella del 1867, e di quattro altri, che vorranno modificare di certo, se non affatto nella sostanza, di molto almeno nella forma questa legge, com'è stato richiesto nel Comitato, la Commissione farà opera accettabile dal ministero e che nella Camera venga ad una conchiusione. Di certo ci vorrà assai per mettere d'accordo, non dico la maggioranza e la minoranza della Commissione fra loro, ma queglino stessi che possono formare una maggioranza, se la fanno. Già c'è in taluno di questi malavoglia non poca di sobbarcarsi al non lieve incarico. È una materia confusa, che richiede molti e nuovi studii, massimamente per chi non ci ha pensato molto prima. Per formare delle regole di tanti casi tanto fra loro diversi, com'è tutto da sè ed in sè diverso in questa eccezionale Roma, bisogna ammettere un grande numero di eccezioni, ciocchè rende supremamente difficile formulare una legge. Arrogi, che la materia rimane tuttora confusa nel Parlamento per queglino stessi che si dichiarano preventivamente vuoi partigiani, vuoi avversarii della legge proposta: sicchè tutto ciò renderà di certo molto difficile la discussione di questa legge per tutt'altri che non sieno coloro che la rigettano senz'altro e che usano la logica matematica dell'assoluto, che non è logica politica, la quale prende le cose come sono nella loro realtà, e le acconcia per via di transazioni, obbedendo alla legge del tempo, che impone di preferire quasi sempre le soluzioni graduate alle radicali. Nè la stampa ha portato prima, nè ci porta adesso molta luce in questa bisogna. Nessuna discussione preventiva ci fu, che manifestasse almeno i fatti ed a forza di discuterli, venisse formando una opinione in Italia ed in Europa, ed agevolasse con ciò l'opera del Governo e del Parlamento, e rendesse accettabile, dopo averla preparata nel pubblico, la qualsiasi soluzione al paese ed al di fuori. Lo stesso Governo tardò assai a farsi un'opinione sul da farsi e ce ne volle prima che ci vedesse chiaro, se pure ci vide abbastanza laddove chiarezza esistere non può. Quelli che cinguettano di cose siffatte, qui e fuori, sono per le soluzioni assolute, e credono che questo nodo si sciolga tagliandolo, senza pensare se noi abbiamo o no la spada ed il braccio di Alessandro per farlo, e se questo sia di quei nodi che si tagliano ad un colpo, o se dei nodi ce ne sia uno, o non piuttosto parecchi. Poi non è utile consigliatore colui a cui non duole.

Così la stampa straniera si divide in due: una parte cioè ci abbomina addirittura, perchè a sentirla mettiamo le mani nelle sacre cose, l'altra ci dice di tagliare e tagliare, senza voler ammettere, che se noi andiamo a rilento nel farlo è assolutamente perchè essi non tagliano nulla a casa loro e che noi ne daremmo di questi *generali* di frati dieci per un soldo, o li regaleremmo pagando a chi se li volesse prendere, se essi medesimi i nostri facili consigliatori non ci obbligassero a tenerli per loro uso e consumo.

Vedete che c'è abbastanza per comprendere, che questa matassa arruffata oltre misura non sarà la più facile a dipannarsi nella discussione parlamentare. Sono pochi anche nel Parlamento quelli che vi studiarono o che vorrebbero o potrebbero studiarvi dentro; nè il pubblico li ajuta, nè la fede in chi ci studiò c'è molta, anzi di questi appunto si sospetta. Perciò si esclusero dalla Commissione il Boncompagni ed il Bonghi, e quest'ultimo per lo appunto per avere avuto mano nel redigere la relazione.

APPENDICE

MEDICINA

Su alcuni principii del Clinico insegnamento, discorso tenuto il 14 novembre 1872 per l'annua apertura della scuola pratica nel grande ospedale di Venezia dal medico primario di esso Giacinto Namias, uno dei XL della Società italiana delle scienze. — Venezia, Grimaldo e C. 1872.

Abbiamo veduto quest'opuscolo piccolo di mole, ma rimarchevole per l'importanza del subbietto che vi è trattato. Noi vorremmo che la *scuola pratica di medicina* di Venezia fosse più conosciuta e meglio frequentata dai nostri giovani medici, i quali, condotti per mano da quei valentissimi professori, troverebbero spianato di molto l'arduo cammino che più tardi devono percorrere.

Avremmo desiderato di poter dare della prelezione dell'illustre professore Namias un sunto che valesse a far conoscere esattamente l'indirizzo dell'insegnamento pratico che s'impartisce presso il grande Ospitale di Venezia; ma trovandoci inferiori al compito, riproduciamo invece il cenno che troviamo nell'*Osservatore Triestino*. P.

«L'utilità pratica di queste lezioni è riconosciuta generalmente; e sarebbe assai vantaggioso alla professione, che anche in altri paesi si imitasse il bell'esempio dato da molti anni nel grande ospitale della nostra bella sorella dell'Adria. Tanto maggiore è l'interesse di parlarne, quando chi le impartisce, e chi le inaugura, è un grande veterano dell'arte, come lo è il celebre commendatore D.r Giacinto Namias, segretario perpetuo del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e medico primario di quell'ospitale. Questa prolusione, scritta con quel sapore di lingua, e con quella profondità di dottrina e di cognizioni che tanto distinguono il multiforme ingegno dell'illustre medico e scienziato, fu ora resa di pubblica ragione per le stampe, e noi vorremmo pur dirne alcun che: ma confessiamo che ci peritiamo a farlo, che temiamo di non rendere buon servigio, nè all'autore, nè alla scienza collo stralciare alcune idee, alcune frasi, da una prolusione breve e succosa come questa, senza farle perdere assai del suo valore.

Essa va letta tutta e ben ponderata, non analizzata soltanto.

Pure una lieve idea vogliam darla, per quanto il comporti l'indole del nostro giornale.

Basti soltanto l'argomento scelto dall'oratore per far sorgere il desiderio di leggerla, cioè «La medicina al letto dell'ammalato» argomento trattato più volte da medici valentissimi antichi e moderni; ma che ci sembra svolto in modo nuovo, dotto e brillante. Si può anzi dire, che l'egregio A. abbia tolto occasione da questo discorso per isvolgere in un breve e chiaro sunto tutte le fasi della medicina clinica e delle scienze alla medicina ausiliari, e tessere una storia ragionata delle varie scuole mediche di tutti tempi, fino alle più recenti scoperte del moderno progresso della scienza; tanto nella medicina, quanto nella chimica e nella chirurgia, per cui, come egli dice, «con accurate analisi arriviamo agli elementi morbosi di cui si compongono le umane infermità.»

Parlando del Bufalini, si dice com'egli definisse acutamente l'importanza dei tre criteri l'*etiologico*, il *semiologico*, ed il *terapeutico*. «Questi tre caratteri differenziano, secondo l'oratore, l'una dall'altra le malattie elementari e ne costituiscono il clinico fondamento.»

Riportiamo queste belle parole, sebbene in breve, per lo spazio che manca; ma che meritano essere conosciute.

«È adunque palese, o signori, un altro principio del clinico insegnamento; vuoi negativo, di non fare la medicina del sintoma, vuoi positivo, di risalire per mezzo dei morbosi fenomeni agli stati materiali che richieggono gli acconci soccorsi dell'arte sanatrice. La triviale consuetudine di prescrivere misture eccitanti, calmanti, espettoranti, le quali per comodità di servizio si tengono apparecchiate nelle farmacie di alcuni ospedali, disdice alle cliniche scuole in cui devono gl'insegnanti dar ragione di tutto, della scelta, della forma, della dose di ogni rimedio, della dieta, delle coperture, della temperatura, di ogni minima circospezione, poichè le perfezioni dell'arte stanno nelle piccole e minime avvertenze, già essendo le grandi e grossolane dall'universale sufficientemente conosciute.»

Parlando della Terapia egli dice:

«E poi mi si dica che la Terapia non avanzò nei tempi moderni! Se vivono ancora questi piagnolosi lodatori degli anni addietro, si pascano e si confortino de' melenagoghi e di quella letania che voi, o signori, avreste raccapriccio di udirvi da me recitata una seconda volta. Se i farmachi adunque ridonano la salute con palesi od occulte azioni, dev'essere fondamento della clinica scuola ricercare le prime fin dove giungono le osservazioni senza oltrepassarle, senza trascendere la filosofia sperimentale, senza disconfessare la specificità, quando delle attinenze fra rimedio e malattia conoscesi il solo fatto della guarigione di questa per opera di quello.»

Tali i principali tratti di questo bellissimo discorso, che ci duole, lo ripetiamo, non poter dare per intero, tanto è importante, tanto è utile, tanto è eloquente. Se quanto ne abbiamo detto invoglierà a leggerlo, almeno coloro che coltivano l'arte salutare, l'infaticabile e chiarissimo scrittore avrà meglio ottenuto il suo intento, e la sua valentìa medico-scientifica acquisterà, ne siam certi, nuovi ammiratori.

F.

zione che accompagna la proposta di legge. Di ciò egli che fila sottile colle sue argomentazioni e che ragiona arguto e pungente, si ricatta nella stampa mostrando le incongruenze altrui, ma senza riuscire a qualche maniera di componimento delle opinioni, appunto per quella vivezza appassionata e quella pungente arguzia e scettica sottigliezza, che nel ragionare ci mette. Non è spirito conciliativo il Bonghi; il quale giova molto ad essere ascoltato nelle discussioni con cui le quistioni s' intavolano, non giova punto, anzi nuoce quando si tratti di venire ad una decisione legislativa conveniente ad una quistione così complicata. Ridere con finezza de' proprii avversarii, metterli nella impossibilità tanto di avere ragione di lui, quanto di accettare le sue ragioni, non è ciò che possa agevolare le decisioni.

L' incertezza che c' è in molti deputati, specialmente de' nuovi, circa al partito politico a cui appigliarsi, se ad una destra dissidente in sè stessa, e nella quale si vuole intravedere il germe di un partito conservativo futuro pronto a cercarsi altri alleati, o ad una sinistra concorde nel negare soltanto, è piena di contradditorie e stravaganti ed avventate affermazioni, aggiunge difficoltà in parecchi nel decidersi francamente contando sui capi. In fine c' è il gruppo romano; il quale crede di dover fare atto di assoluta avversione alla gente di cui subì pazientemente l' odioso dominio, e che si crede più che altri competente a decidere ogni cosa che si faccia in Roma, e che altri non debba saperne punto, e che si abbia avuto ed abbia torto a non appoggiarsi principalmente a lui. Taluno de' più giovani di questo gruppo si lagnò che non si tenne conto di lui e de' suoi, quasi fossero cretini; ciocchè tradisce un po' di ambizione o delusa, od impaziente, irritata ad ogni modo e pronta a suscitare difficoltà piuttosto che a toglierle.

La stampa, nemmeno adesso che ha sott' occhio la proposta di legge e che seguì la discussione del Comitato, non si adopera a fare qualche spiraglio agli occhi del pubblico in questo fitto prunajo per agevolare i giudizii e rendere possibile una soluzione qualsiasi. Da ciò apparisce il torto che si ha a non collegarsi in Italia, unendo capitali ed intelligenze, per formare una stampa degna di un grande Stato e meno superficiale e volgare e povera di quella d' adesso, che non guida, nè forma la pubblica opinione, ma segue e ripete i pettegolezzi del pubblico meno istrutto.

Pure sarebbe bene, che l' opera della Commissione almeno fosse prevenuta da studii e discussioni pubbliche e sode e franche, sicchè l' opera sua o fosse ajutata o giudicata previamente, ed il pubblico si avvezzasse anche alle soluzioni incomplete e relative, ad ammettere quelle eccezioni che giovano. Difficoltà insomma ce ne sono non poche; ma ormai si devono affrontare senz' altro.

Una lettera di Vittorio Emanuele.

Dai documenti comunicati alla Camera, sull' arbitrato di Ginevra, riproduciamo la seguente lettera indirizzata da S. M. il Re Vittorio Emanuele al conte Sclopis, che, come si sa, è cavaliere della SS. Annunziata, e però riceve dal Re il titolo di cugino:

« Caro conte Sclopis,

« Per corrispondere al desiderio espressoci da due grandi nazioni, risolute di trovare nella decisione d' un Consiglio d' arbitri il componimento pacifico di una causa che resterà celebre nella storia del diritto delle genti, Noi vi abbiamo nominato a sedere giudice in quel tribunale di cui i colleghi vostri vi vollero presidente. Il lustro che dal vostro nome riceve la facoltà di giurisprudenza torinese, i meriti acquistati nelle cariche della magistratura giudiziaria, nei più alti uffici amministrativi e politici dello Stato, la fiducia illimitata che poniamo nel vostro carattere e nella devozione vostra per la nostra persona, ci guidarono nella scelta. E voi fra il plauso universale, vinte con prudente accorgimento e con l' autorità morale del consesso da' voi presieduto, difficoltà gravissime, poteste annunziarci compiuta un' opera che le nazioni salutano come esempio di civiltà. Della parte distinta che faceste alla patria nostra in un fatto di tanta importanza, noi vi ringraziamo come di segnalato servizio, e del compiacimento nostro desideriamo che abbiate larga testimonianza nell' espressione dei sentimenti dell' animo nostro.

« Firenze, 22 settembre 1872.

« *Affezionatissimo cugino*
M. R. Vittorio Emanuele. »

ITALIA

Roma. La Giunta della Camera, incaricata di riferire intorno al progetto di legge diretto a modificare la legge sulle pensioni degl' impiegati ha riconosciuto non poter procedere a deliberazione alcuna se prima non le sono comunicati dal ministero parecchi documenti, fra i quali quello delle proposte fatte dalla Commissione governativa che era stata nominata per esaminare ciò che si poteva e aveva a fare, ed altri sul numero degl' impiegati messi in aspettativa e collocati a riposo prima che il tempo della aspettativa terminasse, e sul numero degli impiegati destituiti e di quelli posti in disponibilità.

ESTERO

Austria. Sulle conferenze del Ministero coi polacchi si annuncia per positivo che non si trattò mai di escludere la Gallizia dalle elezioni dirette.

La notizia recata da qualche foglio che il ministro Lasser avesse promesso ai polacchi parecchie concessioni, fra le quali la nomina immediata d' un ministro per la Gallizia, o l' esclusione dalla riforma elettorale se votassero per la proposta del Ministero, e volessero ritirar la Risoluzione, appare quindi affatto inverosimile. I polacchi non hanno però ancora preso alcuna deliberazione in proposito.

Il *Vaterland*, con certa compiacenza, osserva che al Consiglio dell' Impero mancano affatto i deputati del Tirolo e Voralberg, che la Boemia, la Moravia, l' Austria inferiore, la Stiria e la Carniola non sono rappresentate che da tedeschi, che il popolo boemo e sloveno non è rappresentato affatto. A conforto del *Vaterland* attendiamo dall' introduzione delle elezioni dirette, che venga posto rimedio a tale inconveniente. (*G. di Trieste*)

Francia. Si legge nella *Patrie* che la soppressione del bagno penale di Tolone ha cominciato ad essere eseguita coll' imbarco a bordo dell'*Entreprenante* di un convoglio di condannati da trasportarsi alla Guiana, e dovrà essere compiuta per il 31 dicembre 1873. Siccome i bagni penali di Rochefort e di Brest furono già successivamente soppressi, verrà quindi ad essere introdotto definitivamente il sistema delle colonie penitenziarie che nella scala penale terrà il luogo delle pene ai lavori forzati.

— Si legge nel *Gaulois*:

Se nessuna complicazione politica viene ad opporsi, il governo ha l' intenzione di aprire i primi negoziati relativi alla sostituzione di una garanzia finanziaria alla garanzia territoriale, per l' ultimo mezzo miliardo dovuto alla Prussia. I sindacati più solidamente costituiti d' Inghilterra, d' Olanda e dell' Austria faranno proposte in questo senso al ministro delle finanze.

— Giusta l' *Ordre* si parla di aggiungere a ciascuno dei reggimenti d' artiglieria dell' armata francese una batteria di sussidio. Il progetto presentato dal ministro della guerra al sig. Thiers, è stato da esso adottato.

— L' *Ordre* riferisce che i dibattimenti del processo Bazaine avranno luogo al principio di febbraio e che il governo ha deliberato che il tribunale debba tenere le sue sedute alla scuola militare di Saint-Cyr, per rendere meno probabile ogni dimostrazione popolare.

Germania. Al Ministero di commercio di Berlino furono or ora presentati varii progetti per la costruzione di ferrovie di somma importanza commerciale e strategica, delle quali si cerca la concessione. Il ministro ha ordinato di accingersi tosto al più accurato esame di essi, perchè si tratta di promuovere anche scopi a vantaggio di tutti gli Stati germanici.

Inghilterra. I proprietarii degli stabilimenti metallurgici del paese di Galles si riunirono fra loro e presero la deliberazione di ridurre del 10 0|0, col 1 gennaio 1873, i salarii dei loro operai, i quali, sebbenne fossero sull' avviso, non hanno peranco tenuto alcuna riunione, cosicchè non può dirsi quale attitudine saranno per prendere. La decisione dei proprietarii metallurgici deve attribuirsi al fatto, che avendo ultimati gli ordini per cui avevano assunto impegno, non vogliono più mantenere una situazione per loro svantaggiosa, la quale ha fatto diminuire il lavoro.

Egitto. Il vicerè d' Egitto sta combinando un quintuplo matrimonio dei tre figli suoi e due figlie. I principi sono: Mehemmed-Tevfik pascià erede presuntivo, Hussein-Kiamil pascià secondogenito e Hassan pascià che passò ultimamente per l'Italia.

Le principesse chiamansi Fatima e Zeineb. Le spose dei primi e gli sposi delle ultime sono presi quasi tutti nella parentela più o meno vicina della famiglia kediviale. I tre figli menzionati ed i due generi Possua pascià ed Ibrahim pascià ebbero dal Sultano il grado sublime di *muscir*, oltre il quale non vi è che il grado del granvisir. (*Lib.*)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 dicembre

Approvasi senza discussione il bilancio degli esteri.

Approvasi, dopo breve discussione, il bilancio di agricoltura e commercio.

Quindi approvansi due progetti per facoltà d'eccedere la spesa pella estinzione di titoli del debito pubblico, e pel mantenimento dei detenuti e del personale delle carceri.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 dicembre.

Riboty, rispondendo ad una interrogazione di *Branca* che vorrebbe sapere se il comandante del compartimento marittimo della Spezia fece il suo dovere in occasione del naufragio dell'*Elettra*, espone le condizioni e la posizione dell'*Elettra*; dice che al comandante fu reso impossibile il mandar soccorso per il viaggio di costa, che in quel tempo terribile non poteva riuscire, e per la certezza di sacrificare nuove vittime e legni, senza ottenere lo scopo di salvare l'*Elettra*.

Bertani interroga sulla scelta della linea ferroviaria italiana che deve raggiungere la ferrovia internazionale del Gottardo sulla sinistra del Lago Maggiore.

Moroni chiede spiegazioni sull'esecuzione della convenzione del Gottardo in rapporto alla maggior brevità della linea di congiunzione con Genova.

Giudici domanda lo stato dei lavori preparatori del prolungamento della ferrovia Milano-Camerlata-Chiasso come da convenzioni.

De Vincenzi, dà risposte e spiegazioni alle tre domande.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

Sui capitoli riguardanti il servizio di pubblica sicurezza, *Crispi* dichiara consentire al rinvio della sua interpellanza a dopo i bilanci e alcuni svolgimenti; non avere inteso di fare una questione di sfiducia, ed essere il suo partito ben lontano dal bramare d'occupare seggi che non si fan desiderare. Raccomanda al ministro dell'interno di dar meno importanza a dimostrazioni, e maggiormente alle cose di pubblicano sicurezza. Non trova che la legge sul porto d'armi abbia dato i frutti che aspettavansi.

Lanza, è convinto che nessuno potrà dimostrare che non abbia egli fatto ogni possibile per ottenere risultati positivi nell' impedire i reati. Si occupò sempre, costantemente e con ardore di quell' argomento. Afferma nuovamente che le condizioni generali della pubblica sicurezza sono molto migliori degli anni scorsi.

Cita varie grandi città, ove quei reati che le affliggevano sono scomparsi. Avverte come altri miglioramenti debbansi attendere dal cambiamento dello stato morale ed economico. Si augura di trovare dappertutto testimonii e giurati coraggiosi ed indipendenti. Attribuisce alla legge sul porto d'armi una sensibile diminuzione di reati.

Essendosi deliberato di rinviare l' interpellanza Crispi a dopo il bilancio, *Rudinì, Farini* e altri rinviano pure le loro sullo stesso argomento.

Per sollecitare i provvedimenti in generale, ed in ispecie pella Sardegna e il Circondario di Nuoro, parlano parecchi deputati, facendo delle considerazioni di vario ordine di idee.

Lanza risponde circa ai servigi prestati dai vari corpi incaricati della tutela della sicurezza in Sardegna, e dei buoni risultati ottenuti dalle modificazioni introdotte. Dà informazioni sulle due zone militari conservate nelle provincie meridionali.

Il capitolo 25 sulla sicurezza pubblica è approvato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 36995, Div. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine.

MANIFESTO

Ritenuto che il modo migliore per vedere efficamente attivate le misure precauzionali dal Ministero dell' Interno prescritte, per scongiurare la importazione nel Regno del Cholera Morbus, sia quello di limitare le località per le quali possa varcarsi il confine da coloro che procedono dall'Impero Austro-Ungarico, e le ore dello ingresso;

Veduto il dispaccio 12 dicembre 1872 del Ministero dell' Interno, che autorizza la Prefettura a disporre le limitazioni di che trattasi;

Sentito l' avviso della R. Intendenza di Finanza e del R. Ufficio Centrale del Genio Civile Governativo;

si determina quanto segue:

Art. 1. L' ingresso nel Regno delle persone e delle merci che provengono dall' Impero Austro-Ungarico, varcando il confine nel raggio giurisdizionale di questa Prefettura, oltre che per la via ferrata, è permesso:

a) Per la strada nazionale Pontebbana = alla Dogana di *Pontebba*

b) Per la strada nazionale del Pulfero — alla Dogana di *Stupizza*

c) Per la strada Cormonese — alla Dogana di *Visinale*

d) Per la strada provinciale verso Nogaredo — alla Dogana di *Trivignano*

e) Per le vie di Cervignano e Visco — alla Dogana di *Palmanuova*

Art. 2. Le ore nelle quali l' ingresso nel Regno è permesso sono per le località indicate nell' articolo precedente, le seguenti: ore 9 antim., 1 e 4 pomer.

Art. 3. Tutte le persone provenienti dall' Impero Austro-Ungarico saranno soggette a visita medica ed a suffumigazioni; tutti i bagagli e tutte le merci saranno soggetti a suffumigazione a seconda delle istruzioni già impartite alle Autorità politiche, finanziarie e di vigilanza ai confini.

Non sono ammesse nel Regno le persone e le merci che provengono dall' Ungheria quando non sieno munite del Certificato sanitario da rilasciarsi dal R. Console Gen. d' Italia residente a Pest.

Art. 4. I contravventori alla presente disposizione sanitaria saranno deferiti all' Autorità Giudiziaria per le pratiche di suo istituto

Art. 5. Le Autorità politiche e finanziarie e gli Agenti della forza pubblica di vigilanza al confine sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato nel *Giornale di Udine*, ed affisso all' Albo dei Comuni di confine di questa Provincia.

I signori Sindaci sono pregati di trasmettere alla Prefettura la prova della seguita pubblicazione di questo Decreto.

Dato in Udine, addì 18 dicembre 1872.

Pel Prefetto
BARDARI.

N. 13083 — XVII

IL SINDACO

DELLA

CITTA' E COMUNE DI UDI

Visto l' Art. 10 della Legge sul Reclutamento la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2892

notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali consid a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gen ed il 31 dicembre 1854 e dimoranti nel territ di questo Comune, devono essere inscritti sulla di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di pre tarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1873 iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro richiesti, e dichiarare i diritti che intendessero valere per conseguire la riforma, l' esenzione, dispensa; i genitori o tutori procureranno che inscritti predetti si presentino personalmete; in fetto, faranno istanza per l' inscrizione dei medes non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precit disposizioni quei giovani che, nati in altri luog fanno quivi abituale dimora senza che risulti a altrove domicilio legale: in questo caso esibiran o faranno presentare l' atto di loro nascita debit mente autenticato.

4. Verranno consegnati, a diligenza dei loro nitori, tutori e congiunti, i giovani che già foss al militare servizio, nonchè quelli che si trovass residenti fuori dello Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o m stiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiran nell' atto della consegna il *libretto*, il quale verrà lo restituito così tosto siansi fatte eseguire le opportu annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domic liati altrove, dovranno colà richiedere la loro insc zione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscrit dal Sindaco del Comune che riceverà la consegn.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato n decorso dell' anno 1854 i parenti o tutori esibiran su carta libera l' atto di decesso autenticato dall'A torità Comunale.

8. Saranno inscritti d' Ufficio i giovani che a s guito della notorietà pubblica sono presunti av l' età per l' inscrizione; non comprovando con au tentici documenti, e prima dell' estrazione, d' ave un' età minore di quella loro attribuita, verrann conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del ca cere e della multa comminata dall' art. 169 del Legge sul Reclutamento, e saranno designati sen che possano valersi del beneficio della sorte; son inoltre esclusi dall' aspirare alla esenzione, alla dispen ra, allo scambio di numero, alla liberazione, a su rogare, e dal partecipare ai favori che la Legge ac corda ai militari in attivo servizio.

Dal Municipio di Udine,
li 16 dicembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero

Escursioni istruttive. Persuasi taluni de' più zelanti e più savj Presidi e docenti de' tecnici istituti, che nulla giovi meglio ad infervorare i giovani ne' scientifici studj quanto l'addimostrare loro coi fatti, come, mercè questi, essi possono avvanzare grandemente il loro stato, e mercè questi rendersi fattori di insigni benefizj alla sociale convivenza applicandoli all'arti e all'industrie, onde recare in atto così provvido concetto quei Presidi e quei docenti, non dubitarono di farsi scorta fida e saputa ai loro alunni, visitando parecchi dei più noti opifici industriali in cui veggonsi applicati i tecnici documenti; ed un bell'esempio di sì lodevolissima consuetudine, ce lo porsero più volte anco i preposti del nostro istituto tecnico superiore, per cui si ebbero gli encomj de' nostri concittadini e la testimonianza più viva di riconoscenza dai loro discepoli.

Tutte queste cose ci tornarono alla mente leggendo or ha dì, in un Giornale Veneto, il racconto di una escursione che gli allievi della scuola superiore di commercio in Venezia fecero alla città di Treviso, onde visitare l'opificio di Pile di Riso del signor Rosada, nel qual racconto si narra come quei giovani fossero caramente accolti da quel signore e come essi restassero ammirati in osservare i congegni che servono a quella utilissima industria, e come essi facessero tesoro nella mente di tutte quelle notizie che intorno all'uso di quei congegni loro fu liberale il principale ministro di quell'opifizio.

E sovvenendoci tutti i particolari di questa visita, noi ci siamo domandati perchè anco i discenti del nostro istituto tecnico non potrebbero procacciarsi un ugual mezzo di solazzo e di istruzione, quando a due sole miglia da Udine, nel tenere di Cussignacco, ci ha un opifizio che quantunque condotto con altre norme, pareggia quello che tanto fu ammirato e lodato dagli alunni della scuola sopra encomiate? Perchè non potrebbero far ciò quando dal suo fondatore, il signor Gio. Batta Degani essi avrebbero quelle stesse cortesi e festevoli accoglienze che i loro compagni di Venezia si ebbero dall'ospite loro in Treviso?

Questo opificio è degno d'essere veduto, e studiato da tutti i giovani tecnici; perciò non ci peritiamo di volgere una preghiera all'esimio Preside del Politecnico Udinese, perchè questo nostro voto sia recato ad effetto, e tanto più lo raccomandiamo in quanto che i suoi tutelati, oltre che ritrarre da questa visita preziose conoscenze intorno ad uno dei

tanti mezzi di usufruire i loro studi, addimostrerà ad essi, prima ciò che possono il genio e la costanza di un uomo, benchè dall'avversa fortuna lasciato scemo dei lumi della scienza, poi che quasi tutti i congegni che agguerriscono questo opificio, furono o riformati o perfezionati dal valente artefice meccanico Domenico Basandella, e infine a qual altezza economica possa poggiare, chi all'argomento della mente congiunge forte e costante volere ed onesta gode l'animo in dire che i mezzi di cui il signor Degani ebbe d'uopo per murare e corredare questo grande edificio, ei non impetrava dall'esignol censo paterno, ma tutti li conquistava mercè l'assennatezza, la solerzia e la probità che privilegiano la di lui mente e l'animo suo.

X.

Corte d'Assise. L'ultima sessione dell'anno che cade, si chiuse nel giorno di martedì 17 corrente, colla causa penale, trattata a porte chiuse, al confronto di Munissi Luigi, che per crimine di libidine contro natura commesso nel 28 Agosto p.p. fuori la porta Villalta di questa Città, in danno del giovanetto S. Rodolfo, fu condannato ad otto anni di reclusione.

Teatro Nazionale. Domani a sera e dopodomani, il rinomatissimo prestigiatore italiano cavaliere Antonio Grassi, si presenterà per la seconda volta su queste scene, dando due sole negromantiche rappresentazioni spettacolose, consistenti in prestigiomanzia, spiritismo, allucinazioni, ventrilocuzione, trasformazioni, nonchè scienze occulte ecc.

Crediamo che la fama del sig. Grassi, sarà per attirare al Teatro un numeroso pubblico.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 7 1[2 pom.

FATTI VARII

Nuova linea di navigazione. Il *Tempo* dice di sapere che si sta costituendo una Società di navigazione a vapore fra Zara, Fiume, Venezia ed Ancona, con linea periodica.

Bilancio dell'Istruzione. È stata distribuita la Relazione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1873.

Il progetto ministeriale fissa la spesa ordinaria in lire 18,333,225. La Commissione la eleva a lire 18,561,384.

La spesa straordinaria fissata dal Ministero in lire 463,660, è ridotta a 443,650 lire dalla Commissione.

Fenomeno. Leggiamo nella *Gazz. di Ven.* del 18 corrente:

Nelle stalle delle manze che trovansi nell'isola di S. Lazzaro, si osserva un fenomeno di parto ritardato, quale non sembra essersi fin ad ora verificato.

Tra i fenomeni di simil genere, dei quali il Thessier fa menzione, il maggior ritardo nel parto nelle manze non superò mai di 37 giorni il tempo abituale dei nove mesi di gravidanza, mentre per le giumente il suddetto scrittore ricorda un ritardo di 75 giorni.

Ora in questo caso la manza di cui si tratta avrebbe compiuta la sua gravidanza il dì 21 settembre, per cui il fenomenale ritardo, che si vuol render noto per guida agli studii fisiologici di simil genere, è ormai di giorni 86, nè paranco la manza dà alcun indizio di voler partorire.

La besta è in istato completo di sanità, ed il suo feto, benissimo sviluppato, da segni d'una vitalità non comune, movendosi continuamente nel ventre di sua madre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 9 novembre che sopprime i posti degli ispettori, e vice-ispettori governativi pei tabacchi, e riordina in conformità d'apposita tabella il ruolo normale dell'Ufficio di Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo sull'esercizio della privativa dei tabacchi.

2. Due R. decreti con cui il comm. Cler, prefetto di Udine, venne collocato a riposo dietro sua domanda, e il comm. Tegas venne esonerato dalla carica di prefetto di Verona in seguito a volontaria dimissione.

3. Nomine di sindaci.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia* di oggi:

Non c'è nessuno, nemmeno la sinistra, che voglia promuovere una crisi sulla questione delle Corporazioni religiose. L'eredità di una simile questione spaventa tutti, e quindi, quando saremo allo stringere dei conti, si troverà che tutti sono disposti ad accomodarsi. Ed il progetto sarà approvato in una forma che tutti accetteranno, meno s' intende, gli oppositori sistematici.

— Il Comitato della Camera si è radunato per discutere il progetto di legge relativo alla proibizione dell' impiego dei fanciulli in professioni girovaghe e quello relativo alla facoltà da concedersi alla Banca Toscana di emettere biglietti di piccolo taglio.

— Il Re lascierà fra qualche giorno Roma per recarsi a Napoli ove passerà il Natale al R. Palazzo di Capo di Monte.

— Il ministro della marina ha istituito una commissione coll' incarico di studiare e proporre il miglior sistema di cabotaggio da rendersi obbligatorio a bordo di tutti i bastimenti, o in ispecie di quelli che trasportano passeggieri, e per proporre altri provvedimenti intesi a tutelare la vita dei naviganti in ogni sinistra eventualità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 18. Thiers, durante le ferie parlamentari prenderà alloggio all'Eliseo, dove avrà luogo il ricevimento pel capo d' anno. (*G. di Tr.*)

Berlino 18. Probabilmente verrà ristabilita la dignità di Cancelliere dello Stato prussiano, al quale devono sottostare il Presidente e gli altri membri del Consiglio dei ministri. Il Presidente dei ministri dovrà riunire nella sua persona le direzioni degli affari tedeschi e prussiani, possedere la piena fiducia del principe Bismarck ed essere devoto alla politica dello stesso. La *Corrispondenza provinciale*, conferma che Bismarck, domandò la sua demissione di Presidente del ministero prussiano, rimanendo però ministro degli affari esteri. (*Oss. Triest.*)

Versailles 18. La Commissione dei 30 delibererà oggi sulle proposte di Thiers, il quale non assisterà alla seduta. Le disposizioni reciproche fanno sempre presagire la conciliazione.

La Senna continua a crescere, parecchie località sono inondate.

Versailles 18. L'Assemblea decise di sospendere le sedute dal 23 dicembre al 6 gennaio.

Approvò l'emendamento che sopprime la recente imposta di sei milioni sui crediti ipotecari.

Rémusat, parlando del diritto d'entrata sulle materie prime, si congratulò delle modificazioni del trattato di commercio acconsentite dall' Inghilterra ed espresse la speranza che le altre nazioni la imiteranno.

Parigi 18. La Commissione dei trenta discusse lungamente l' ordine che deve seguire nelle sue discussioni; decise finalmente di non riunirsi prima che le sotto-Commissioni abbiano presentato le loro Relazioni. Il *Bien Public* conferma che la conciliazione fece, dopo lunedì, grandissimi progressi. Credesi che la Commissione dei trenta adotterà, in massima, la seconda Camera, che però dovrebbe crearsi soltanto dopo lo scioglimento della Camera attuale.

Londra 18. Una terribile bufera a Shields, Mattou, Grimsby, Hartlepool, Saint Andrews cagionò molti guasti e naufragii.

Una grande estensione del Leicestershire è inondata, in seguito alle pioggie incessanti.

Molta neve cadde nel Derbyshire.

Le comunicazioni telegrafiche tra Liverpool, Leeds e Hull sono interrotte.

Le riviere crescono.

I dintorni di Lamington sono un vasto lago.

A Londra la pioggia continua.

Madrid 18. Il Congresso prese in considerazione la proposta di nominare una Commissione coll' incarico di esaminare la questione dell' abbandono della fortezza di Penon, aggiornando l' abbandono fine a nuovo esame.

L' *Imparcial* crede impossibile ritardare la riorganizzazione del Gabinetto. Secondo questo giornale Gousset, Ruiz Gomez e Cordova lascieranno il Ministero, Echegaray passerebbe alle finanze, Romero Giron alle colonie, Slano al fomento, Pieltain o Gaminde alla guerra.

La minoranza repubblicana decise di appoggiare il voto di fiducia al Governo, se esso si dichiarerà favorevole all' immediata abolizione della schiavitù.

Roma, 19. Stamane alle 11.30 è morto il senatore Possenti.

Carlsruhe, 19. La Granduchessa cadde ammalata di rosolia.

Versailles, 19. Thiers soggiornerà a Parigi dal 22 dicembre fino al 5 gennaio. La seduta di ieri della Commissione dei trenta diede nuova prova di spirito di conciliazione. Considerasi pure come elemento di conciliazione il fatto, che gli studii delle questioni costituzionali, furono affidati alle due sotto Commissioni che deliberano d'accordo col Governo.

Molti deputati del centro destro e della stessa destra prendono parte da alcuni giorni al ricevimento della Presidenza. Sembra che le ultime votazioni dell'Assemblea raffreddarono notevolmente l'ardore delle petizioni per lo scioglimento.

Stoccolma, 18. La Svezia, la Norvegia e la Danimarca firmarono la Convenzione monetaria. Sarà ratificata dopo che si discuterà dalle rispettive Camere dei rappresentanti. (*G. di Ven.*)

COMMERCIO

Trieste, 18. Coloniali. Si vendette il carico dei sacchi 3050 Caffè Rio (Balder) a f. 47.

Olii. Furono vendute 500 orne Soria in tine a f. 27 con forti soprasconti, 300 orne Volo vecchio in tine a f. 27 con sconti e 36 botti Corfù viaggiante a f. 27.

Arrivarono 42 botti Dalmazia.

Amsterdam, 18. Segala pronta —.— per dic. —.—, per marzo 203.50, per maggio 204.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per dic. —.—, detto per primavera —.— frumento —.—.

Anversa, 18. Petrolio pronto da franchi 51 1[2 cadente.

Berlino, 18. Spirito pronto a talleri 18.08, per dic. 18.12, per aprile e mag. 18.18.

Breslavia, 18. Spirito pronto a talleri 17.5[6 per dic. a 18.1[6 per aprile e maggio 18.1[6.

Liverpool, 18. Vendite odierne 15,000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1[2, Georgia 10.1[4, fair Dholl. 7 3[16, middling fair detto 6 5[8, Good middling Dhl. 6 1[8, middling detto 5 1[2, Bengal 4 7[8, nuova Oomra 7 7[16, good fair Oomra 7 1[8, Pernambuco 10.1[4, Smirne 8—, Egitto 10 5[8, mercato fermo.

Londra, 18. Mercato delle granaglie fiacco per lo scarso intervento di speculatori, prezzi nominali di lunedì, olio pronto 40. Importazioni frumento 10,390, orzo 7370, avena 22,560.

Napoli, 18. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.— detto per decemb. —.— detto per consegne future 37.35 Gioia contanti 96.75, detto per decemb. —.— detto per consegne future 98.75.

Nova York, 17. (Arrivato al 18 corr.) Cotoni 20 1[8, petrolio 27 1[2, detto Filadelfia 26 3[4, farina 7.15, zucchero —.—, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 17. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.50, 4 primi mesi del 1873, 71.— 4 mesi d' estate 71.—.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.75, 4 mesi d'estate 60.25

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.25, bianco pesto N. 3, 72.—, raffinato 158.—

Pest, 18. Mercato granaglie: frumento prontamente pagato ai più alti prezzi segnati, fermo da funti 81, f. 6.55 a 6.60, da funti 87, da f. 7.35, a 7.50, segala da f. 3.90 a 4.04, orzo ricercato da f. 2.70 a 2.90, avena da f. 1.60 a 1.70, formentone da f. 3.35 a 3.45, olio ravizzone da f. 33 a —.—, spirito 56.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 dicembre 1872	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.1	744.8	745.6
Umidità relativa	60	58	62
Stato del Cielo	coperto	q. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.6	8.2	6.7

Temperatura { massima 9.8 / minima 6.4

Temperatura minima all' aperto 5.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18. Prestito (1872) 86.85; Francese 53.32; Italiano 67.95; Lombarde 423.—; Banca di Francia 43.40; Romane 130.—; Obbligazioni 184.—; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 484.—; Azioni 867.—; Prestito (1871) 84.55; Londra vista 25.58.—; Inglese 91.3[4; Aggio oro per mille 7.1[2.

Berlino 18. Austriache 201.1[2; Lombarde 110.1[4; Azioni 200.1[2; Ital. 65.—.

Londra, 18. Inglese 91.3[4; Italiano 66.1[2 Spagnuolo 28.1[2; Turco 54.—.

N. York, 18. Oro 111.5[8.

FIRENZE, 19 dicembre

Rendita	75.57.1[2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2760.—
Oro	22 34. —	Azioni ferrov. merid.	482 —
Londra	27.99. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110 85. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1901.—
Azioni tabacchi	944 50	Credito mob. ital.	1364 —

TRIESTE, 19 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.16. —	5.16.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.77. —	8.78. —
Sovrane inglesi	»	11.03 —	11.05. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 18 al 19 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66.—	66 30
Prestito Nazionale	»	70.—	70.10
» 1860	»	101.50	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	951.—	957.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	326 50	319.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.75	109 65
Argento	»	108.75	108.80
Da 20 franchi	»	8.78. —	8.79. —
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—.—

VENEZIA, 19 dicembre

La rendita per fin. corr. da 75.55 a —.—, e pronta da 75.40 a —.—. Azioni delle strade ferrate romane L. —. Azioni della Banca Veneta da L. — a Lire —. Da 20 franchi d' oro da L. 22.30 a L. 22.31. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1[2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54.3[4 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.40	—.—
» » fin corr. »	75 55	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.30	22.31
Banconote austriache	255.—	255.50

Venezia e piazze d' Italia. da a

della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1[2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 19 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 27.—	ad it. L.	28.87
Granoturco nuovo	»	» 8.71	»	11.80
Segala	»	» 16.—	»	16.30
Avena in Città	» rasato	» 9.20	»	9.30
Spelta	»	» —.—	»	27.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	31.—
» da pilare	»	» —.—	»	16.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.35
Miglio	»	» —.—	»	17.62
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	39.50
Fagiuoli comuni	»	» 18.—	»	18.50
» carnielli e schiavi		» 23.—	»	24.—
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 15.—	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 2662 3

MUNICIPIO DI AVIANO

Avviso d' asta

pel miglioramento del ventesimo

Deliberato all' asta odierna per lire 25246 l' appalto pel lavoro del nuovo fabbricato Comunale di cui il precedente Avviso 27 novembre n. 2487, si avverte che il tempo utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiore del ventesimo sull' importo di delibera è stabilito fino alle ore due del giorno 31 corrente mese, e le offerte stesse dovranno essere estese su carta da l. una accompagnate dal prescritto deposito di l. 1000.

Aviano li 16 dicembre 1872.

Il Sindaco
FERRO FRANCESCO.

N. 1059.

MUNICIPIO DI BICINICCO

A tutto il giorno 15 gennaio p. v. si riapre il concorso al posto di maestra in questo Capoluogo Comunale cui va annesso un annuo stipendio di L. 333.00.

Le istanze corredate a norma di Legge dovranno essere prodotte, entro il suddetto periodo, a questo Ufficio di Segreteria Municipale.

Dal Municipio di Bicinicco
li 17 dicembre 1872.

Il Sindaco
A. DI COLLOREDO.

Pel Segr. *P. Tonini*

ATTI GIUDIZIARII

R. Tribunale Civile di Tolmezzo

BANDO VENALE.

Si reca a pubblica notizia che nel concorso apertosi sulla sostanza del defunto don Ferdinando Vergendo era parroco di Sedegliano di cui all' Editto 30 giugno 1871 n. 3391 della cessata Pretura di Codroipo, ed in esito all' ordinanza 21 maggio p. p. del Giudice delegato G. B. Lovadina addetto al Tribunale Civ. di Udine, nonchè al verbale 3 corr. di questo Giudice delegato Sforza Ferdinando (registrati con marca da l. 1 annullata) nei giorni 12 e 26 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella sala degli incidenti di questo Tribunale ed avanti il sottoscritto Giudice delegato avrà luogo la vendita degli stabili di compendio del detto concorso qui sotto descritti ed alle condizioni pure di seguito tenorizzate.

Descrizione degli immobili

LOTTO I.

Fabbricato in Formeaso mappa di Zuglio al n.376 di pert. 0.48, pari ad are 4.80 rend. l. 3720 stimato l. 3942.62.

Orto e bearzo attiguo a detto fabbricato in mappa N. 377 di pert. 6.11, pari ad are 61.10. Rendita l. 7.39. stimato L. 1073.80

Prato detto Roveit in mappa al N. 379 di pert. 2.71 pari ad are 27.10. rend. l. 0.92. Stimato l. 135.50

Totale primo lotto l. 5151.92

LOTTO II.

Casaglio detto il Molino in mappa suddetta N. 150 di pert. 0.04, pari ad are 0.40, colla rendita di l. 1.92. Stimato L. 150.00

Prato detto Nimis in mappa al N. 614 di pert. 0.95, pari ad are 9.50 rendita l. 0.64, N. 618 pert. 3.26 pari ad are 32.60, rend. l. 3.75, N. 623 di pert. 5.66, pari ad are 56.60, rend. l. 10.47, N. 627 di pert. 0.82 pari ad are 8.20, rend. 0.91, N. 628 di pert. 1.00 pari ad are 10 rend. l. 1.99, stim. l. 818.00

Totale secondo lotto l. 968.00

Lotto III.

Fondo coltivo e prativo detto braidate in mappa ai N. 1572 di pert. 2.54 pari ad are 25.40 rend. l. 1.70, N. 1573 di pert. 3.88 pari ad are 38.80, rend. l. 0.11. N. 1653 di pert. 0.15, pari ad are 1.50, rend. l. 3.36, N. 1654 di pert. 0.54 pari ad are 5.40, rend. l. 0.62. N. 1655 di pert. 0.76 pari ad are 7.60, rend. l. 1.51, N. 1656 di pert. 0.85 pari ad are 8.50, rend. l. 0.57, e N. 1658 di pert. 0.14, pari ad are 1.40, rend. l. 0.09, stimato l. 1898.40

LOTTO IV.

Fondo coltivo o prativo detto Salet dei Croz in mappa ai N. 1662 di pert. 1.28 pari ad are 12.80, rend. l. 2.55. N. 1663 di pert. 0.65, pari ad are 6.50 rend. l. 1.29, N. 1664 di pert. 5.43 pari ad are 54.30 rend. l. 3.64, stimato l. 1825.20

LOTTO V.

Campo Val presso l' Ancona in mappa ai N. 35 pert. 2.30 pari ad are 23.00, rend. l. 8.05, N. 48 pert. 0.78 pari ad are 7.80, rendita l. 2.73. N. 2583 *a* di pert. 0,56 pari ad are 5.60, rend. l. 1.96 stimato l. 1234.02

LOTTO VI.

Altro campo detto Val in mappa ai N. 37 di pert. 1.41 pari ad are 14.10, rend. l. 4.94, N. 38 di pert. 0.61 pari ad are 6.10, rend. l. 2.13 stim. l. 1006.60.

Condizioni

1. Gli immobili si vendono in 6 lotti a prezzi non minore della stima a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti senza garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. L' incanto si aprirà sul prezzo della stima ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di l. 10.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se almeno il giorno prima degli esperimenti non avrà depositato in questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima nonchè l. 200 pel primo lotto, l. 80 pel secondo, l. 100 pel terzo, l. 170 pel quarto, l. 150 pel quinto, e l. 100 pel sesto, per le spese eventuali.

4. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente ed a pronto pagamento da effettuarsi nelle mani dell' Amministratore De Giudici Antonio di Casanova.

5. Il deliberatario andrà al possesso dei medesimi dal giorno del Decreto di delibera.

6. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

7. L' asta avrà luogo colle formalità di cui all' art. 675 Codice Procedura Civile patrio.

8. Per quant' altro non siasi provveduto colle presenti condizioni ed in quanto non sia in opposizione colle stesse si osserverà il disposto dal Regol. Gen. Austr. del 1803.

Tolmezzo dal Tribunale Civile
14 dicembre 1872.

Il giudice delegato
SFORZA.

Alessi Canc.

BANDO

per vendita d' immobili

R PRETURA MANDAMENTALE DI AVIANO

In seguito a delegazione impartita dal Reg. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone con Sentenza 25 ottobre 1872, registrata in quella Cancelleria con marca da it.L. 1.20 e debitamente notificata all' esecutato, proferita nella causa a processo sommario promossa con Citazione 18 settembre 1872, da Zennaro Giuseppe detto Peja di Pordenone, attore contro De Rosa Gio.Batt. fu Giacomo di S. Focca, per vendita di una casa ed orto: Avendo la precitata sentenza fatto transito in cosa giudicata.

Il Sottoscritto Cancelliere

notifica

Che nel giorno 21 gennaio 1873 alle ore 10 ant. seguirà in questa Pretura l' incanto per la vendita dei seguenti stabili alle condizioni qui appresso indicate:

Descrizione degl' immobili da vendersi

Casa sita in S. Focca in mappa al N. 80 di pert. 0.53 rend. l. 1.23 e l' orto attiguo segnato in mappa al N. 1598 di pert. 0.37 rend. l. 0.93.

Condizioni della vendita

I. La vendita avrà luogo in un solo lotto.

II. L' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 27 offerte dal signor richiedente Zennaro Giuseppe.

III. Ogni offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, oltre alle spese relative all' incanto stesso, alla sentenza di vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del deliberatario e che restano fissate it.L. 100

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d' acquisto presso questa Cancelleria medesima col relativo interesse del 5 per 0|0 entro giorni otto da quello in cui la delibera sarà divenuta irrevocabile, ed entrerà a sue spese in possesso degl' immobili comperati in base alla sentenza di vendita.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato, come si prescrive all' art. 668, Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Aviano 4 dicembre 1872.

Il Cancelliere
FREGONESE.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.